

21 gennaio 2020 ore: 15:22

GIUSTIZIA

Carceri, report sull'Italia del Cpt. Antigone: "Situazione che denunciemo da tempo"

Il Comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti del Consiglio d'Europa ha pubblicato oggi il rapporto sulla sua visita ad hoc in Italia (12- 22 marzo 2019), insieme alla risposta delle autorità italiane. Il commento delle associazioni

ROMA - Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura (Cpt), organo del Consiglio d'Europa, ha pubblicato oggi un **report** sulla visita effettuata in Italia dal 12 al 22 marzo 2019, durante la quale i membri del Comitato hanno visitato le carceri di Biella, Opera di Milano, Saluzzo e Viterbo. Lo scopo della visita era esaminare la situazione dei detenuti sottoposti al regime di massima e massima sicurezza (il cosiddetto "regime 41-bis"), nonché varie misure di "isolamento" e di segregazione (come l'isolamento imposto dal tribunale alla vita prigionieri in stato di fermo). Con il report è stata diffusa anche la **risposta delle autorità italiane** che, spiegano gli osservatori, forniscono informazioni sulle misure adottate per attuare le raccomandazioni formulate nella relazione del Cpt.

"Quello che emerge nel report - commenta Patrizio Gonnella, presidente di **Antigone** - è una situazione che denunciemo da diverso tempo e che abbiamo avuto modo di segnalare anche al Cpt, incontrato da noi durante la loro visita. La spinta riformatrice post sentenza Torreggiani si è fermata e questo ha prodotto e sta producendo un peggioramento delle condizioni di detenzione, con situazioni gravi sulle quali chi ha responsabilità politiche dovrebbe intervenire con urgenza".

"I membri del Cpt, tra i vari istituti, hanno visitato anche Viterbo e Biella. - prosegue la nota di Antigone - In queste carceri erano già emerse numerose denunce da parte di detenuti che segnalavano episodi di violenza subiti da parte degli agenti di polizia penitenziaria. Il Comitato ha ritenuto che la documentazione supportasse la veridicità delle accuse di maltrattamenti". "Questi casi di violenze erano stati oggetto di esposti da parte della nostra associazione - sottolinea Gonnella. - A maggior ragione dopo la pubblicazione del rapporto del Cpt auspichiamo che ci sia una accelerazione sia nell'indagine amministrativa che in quella penale. Sarebbe anche importante che arrivasse il segnale esplicito da parte del governo intorno all'assoluto e categorico divieto di uso arbitrario della forza. Sappiamo che questi episodi non accadono dappertutto e dunque, a maggior ragione, è possibile un'opera di prevenzione. Nel rapporto si legge come, tra gennaio 2017 e giugno 2019, il numero di agenti sottoposti a procedimento disciplinare per fatti di maltrattamenti sia pari a 11 unità. 52 sono invece coloro che sono sottoposti a procedimento penale. La maggior parte di questi fatti è ancora pendente dinanzi alla magistratura".

Altra importante questione sollevata dai membri del Consiglio d'Europa riguarda la sorveglianza dinamica, ovvero la possibilità per i detenuti di poter uscire dalle proprie celle durante il giorno. "E' necessario - secondo il presidente di Antigone - che, come suggerito dal Cpt, questo progetto avviato qualche anno fa si rivitalizzi. Si tratta di evitare che i detenuti trascorrono chiusi nelle celle l'intera giornata, ma che possano svolgere attività in comune dotate di senso. Purtroppo il Comitato ha rilevato come questo in alcune carceri non accada".

Sull'isolamento poi il Comitato è stato netto, chiedendo l'abolizione dell'isolamento diurno. "Anche in questo caso, la richiesta del Cpt è totalmente in linea con quello che Antigone auspica da diversi anni. Lo scorso anno - sottolinea Patrizio Gonnella - era stata anche presentata una proposta di legge che, al suo interno, aveva proprio la richiesta - tra le altre - di abolire questa pena che, di per sé, configura un trattamento disumano e degradante. Anche su questo - conclude Gonnella - sarebbe importante che arrivassero risposte coerenti da parte di chi ha responsabilità politiche. In questo caso la decisione spetta oltretutto direttamente al Governo e al Parlamento in quanto l'isolamento diurno è una pena disciplinata dall'art. 72 del codice penale su cui gli organi legislativi possono intervenire direttamente".

Infine, altro elemento che il Cpt mette in risalto, riguarda la questione dei detenuti affetti da patologie psichiatriche. I membri del Comitato ricordano i casi di reclusi rimasti in carcere in attesa di essere trasferiti in strutture apposite. "Sarebbe importante che non vi sia mai la permanenza in carcere di persone affette da disturbi psichiatrici le quali sono in attesa di ricovero in una Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza. Non si può affidare allo staff penitenziario la gestione di casi così complessi. E' necessario che i servizi di salute mentale territoriale si facciano del tutto carico di queste situazioni", conclude il presidente di Antigone.

"Una fotografia impietosa che **Acat Italia** aveva già scattato in occasione della Revisione periodica universale di fronte alla Commissione diritti umani dell'Onu lo scorso anno", commenta il presidente Massimo Corti. "Ancora una volta l'Europa ci invita a rispettare quelli che sono diritti fondamentali per le persone private della libertà personale - continua Corti - e denuncia la realtà delle violenze perpetrate dietro le sbarre, come anche l'uso dell'isolamento diurno come pena aggiuntiva, pena che ha effetti nefasti sulla salute psichica di chi è già privato della libertà personale e che può spingere al suicidio." Il rapporto, ricorda l'associazione - si sofferma poi ampiamente sul regime del 41 bis condannando le restrizioni a cui i detenuti continuano ad essere sottoposti, sulla presenza,

all'interno delle carceri, di persone con disturbi psichici e sulla necessità di una migliore formazione per il personale che opera all'interno degli istituti di pena. "Ci auguriamo- conclude- che il Governo voglia prendere in seria considerazione gli elementi di criticità e le raccomandazioni contenute all'interno del rapporto prima che la situazione precipiti ulteriormente."

© Copyright Redattore Sociale